

LA PROPOSTA EDISON NEXT

Ampliare l'offerta extra didattica per aiutare le famiglie

Criticità dell'infrastruttura scolastica e governance debole nella gestione dei servizi extra didattici (attività artistiche, corsi di approfondimento, attività sportive) stanno frenando un pieno, e ottimale, utilizzo degli edifici scolastici. Oggi i plessi sono utilizzati per circa il 20% del tempo; e ciò genera insoddisfazione nelle famiglie.

Eppure all'estero, dalla Francia alla Germania, passando per il Regno Unito, non mancano esempi e best practice di un utilizzo ottimale delle scuole, facendo leva sulla capacità dei dirigenti di attivare accordi con associazioni ed enti esterni per programmare attività extra didattiche; oppure attraverso una gestione più manageriale dell'istituto.

Secondo la ricerca di Edison Next, adeguare l'infrastruttura scolastica (istituti del primo ciclo) sia da un punto di vista funzionale sia energetico potrebbe richiedere fino a 13 miliardi (la metà sarebbe coperta dallo Stato a fondo perduto). Ciò però genererebbe un duplice impatto positivo: il primo occupazionale, visto che potrebbero essere coinvolti 400mila professionisti; l'altro ambientale, con forti risparmi energetici e una spinta al "verde".

Di qui la proposta di Edison Next, la società del Gruppo Edison che accompagna clienti industriali e pubblica amministrazione nel percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica, di sviluppare un nuovo modello di riferimento per l'infrastruttura scolastica, che valorizzi gli spazi generando opportunità per studenti e comunità. Un modello, in particolare, che prevede l'ampliamento dell'offerta extra didattica per gli studenti grazie ad attività erogate da esperti nei diversi ambiti in spazi rinnovati, digitali e polifunzionali, con notevoli benefici anche sulle comunità locali. Gli interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione degli spazi scolastici, sostenuti dalle aziende, si ripagano con un impiego maggiore delle strutture scolastiche con attività (a pagamento).

«Le esigenze delle famiglie italiane sono cambiate ed è evidente che sia necessario ripensare il modello della scuola, interpretando le nuove necessità - ha spiegato Giovanni Brianza, Ceo di Edison Next -. Cinquant'anni fa le scuole pubbliche sono state create per un modello di famiglia che è ormai superato. Basti pensare che oggi la metà delle coppie ha entrambi i genitori che lavorano e, se da un lato

l'occupazione femminile è salita al 53,7%%, pur rimanendo sotto la media europea, dall'altro il Sud non recupera il divario che lo separa dal resto del Paese. Il nostro modello - ha aggiunto Brianza - ripensa gli edifici scolastici in modo da lasciare lo spazio destinato alla didattica in condizioni più efficienti, ma anche di aprire ad altre iniziative pomeridiane e serali per venire incontro alle esigenze delle famiglie. Siamo convinti che per permettere una maggiore apertura delle scuole la sinergia pubblico-privato può essere la risposta. Grazie allo strumento del PPP, già utilizzato in tante strutture come gli ospedali, si può sviluppare una scuola che spreca meno energia e diventa un centro vitale del quartiere, in cui potrebbe nascere anche una comunità energetica».

A fare da apripista di questo nuovo modello di scuola è stato l'istituto comprensivo 3 di Modena. In particolare la scuola media, ospitata nell'edificio Piersanti Mattarella. Attiva da nove anni, la struttura ha coniugato «spazi e contenuti - ci racconta il preside, Daniele Barca -. La prima innovazione che abbiamo introdotto è rappresentata dalle aule laboratoriali, ciascuna per ogni disciplina. Poi facciamo tanta didattica attiva, per alcune materie, ad esempio musica, arte, tecnologia, antologia, scienze, lingue, abbiamo tolto i libri di testo, per permettere l'adozione per tutti di chromebook, vale a dire pc senza sistema operativo. Abbiamo anche rimodulato l'orario di scuola, con due pomeriggi a settimana in cui si fa tutoraggio per l'orientamento e le Steam's Sisters, percorsi multidisciplinari che sono scuola a tutti gli effetti, perché curricolari e valutati. Oggi più che mai serve una didattica innovativa in cui le tecnologie siano trasparenti e trasversali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA